

16 novembre 1987

87

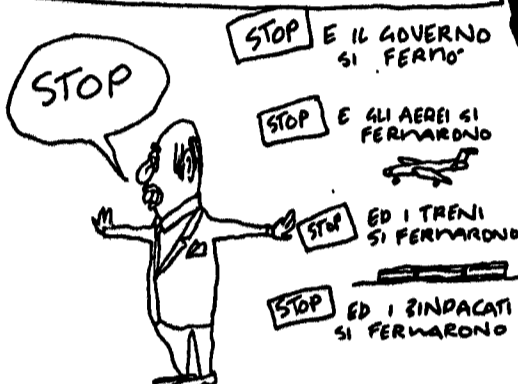
Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino



CHE DICI
MAHMA, MAUBIANO
MILLE LIRE AI BAMBINI
DI NAPOLI COSI' SI
COMPRAVO UNA BOTTIGLIA
D'ACQUA?



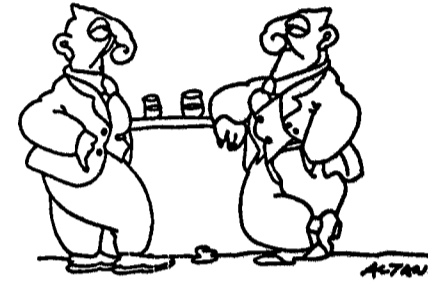
VENENDO MENO IL DUE%
DEI LIBERALI TUTTA L'ITALIA
IMMEDIATAMENTE SI FERMO



SCIDERO LIBERALE!

IL MOVIMENTO ERA ANDATO OLTRE LE ATTESE
PEI SUOI STESSI CAPORIONI

CI STIAMO
AVVIANDO A UN
ASTENSIONISMO
DI LIVELLO EUROPEO.
E POI BISOGNA
TENER CONTO DI QUEI
TRE CHE SONO
PRIGIONIERI DEI CORDI.



I dieci minuti che sconvolsero il mondo

di Renato Altissimo(?)

Come è nata la drammatica decisione liberale di porre fine al governo Gorla? Non voglio allungare ulteriori polemiche. Lascio parlare i fatti: quei fatti concreti che da sempre animano l'azione liberale nel Paese, da Dronero a Mondovì, da Robassomero a Saluzzo, da Leini a Pinerolo.

Ore 18. Si riunisce in via Frattina la direzione liberale: oltre al sottoscritto (fianchi e affini) sono presenti Pinalfina (carrozzerie), Carlo Giussani (coprisedili in similpelle), Umberto Penco (cruscotti e contagiri), Giorgio Ponzetti (copristero in moquette), Ugo Borgozzi (lanotti termici), i fratelli Lumbetti (Alberto coprimozzi d'alluminio, e Giuseppe, coprimozzi d'acciaio), Aldo Brazzi (deodoranti per auto) e infine, in rappresentanza della minoranza, Gigio Brambati (latticini).

E proprio Brambati a porre per primo, con grande vigore, il problema della permanenza nel governo. «Se aspettiamo ancora due settimane, il governo Gorla arriva a quattro mesi di vita. Questo farebbe scattare automaticamente l'aliquota IRCEM sugli stipendi dei nostri tre sottosegretari, che dovrebbero pagare anche lo 0,4 per cento di CER-PIM in più. L'aggravio per il partito sarebbe, secondo i miei calcoli, di centosedici mila lire. Ora, pur tenendo conto degli sgravi PIMEZ e delle agevolazioni BISMIT, non possiamo permettercelo. Dobbiamo uscire dal governo».

Intervenire allora Lumbetti Alberto, condirettore, col fratello Giuseppe, di «idea liberale» e di «Purgone oggi». Attento da sempre alle grandi ispirazioni ideali che animano la nostra politica, Lumbetti si richiama agli insegnamenti di Luigi Einaudi: «Quando si trattò di apporre la propria firma sulla Carta costituzionale, Einaudi, che pure ne era stato uno degli ispiratori, ebbe un tentennamento. In un nobilissimo discorso alle Camere riunite, notò che le spese di cancelleria e per l'incastro dei timbri ammontavano alla bellezza di sedici mila lire di allora. Una bella cifra. Chiese, dunque, di non sottoporre l'amor giovanissimo Stato a una prova così dura, e impose l'approvazione di una legge-quadro che diminuiva del 30 per cento l'OMBAZ sui timbri e addirittura aboliva la GIFUZ sulle buste e sui sigilli».

«Ora — prosegue Lumbetti — siamo noi liberali, oggi, in grado di chiedere analoghe misure di contenimento della spesa pubblica senza gravare sul bilancio delle imprese, in specie sull'indotto dell'auto già così tartassato dalla FERT sui servosterzi e dalla GUFFIT sui tergicristallo? No, non lo siamo. Dunque bisogna uscire dal governo».

L'intervento colpì tutti noi molto favorevolmente. Bisognava fare in fretta, anche perché Penco doveva andare entro le 19 a scaricare l'IVA del mangianastri del figlio. Ponzetti era invitato a cena dal commercialista e Borgozzi era nervoso perché non riusciva a far quadrare i costi dell'IRGIP sui posacenere per trattori e mietitrebbia.

In qualità di segretario, sentii il dovere morale di un intervento risolutivo. «Cari amici. Avete già illustrato a sufficienza la gravità della situazione. Ma, se ancora ci fossero dubbi sulla necessità di una dura presa di posizione liberale, meditate su questi dati: è aumentata di 35 lire a bottiglia la tassa sul Glen Grant; di 67 lire quella sul Mandarinetto di Saronno; del 6 per cento quella sui cocktail a base di Curacao; dell'8 quella sui long-drinks con più di due parti di gin. E chiaro a tutti che, a questo punto, non abbiamo più scelta».

Erano le 18 e dieci in punto quando la direzione liberale si sciolse. Andammo tutti a casa. Solo i fratelli Lumbetti, cinque minuti dopo, tornarono sui loro passi. «Ripensamenti?», chiese il custode Nando. «No, abbiamo solo dimenticato il modulo per gli sgravi PIFES sugli apinterogesi».

(Michele Serra)

Concilio di Nicea II

DIETRO L'ALTISSIMO C'E' DIO?

Martelli smentisce - Craxi: «Guarda Claudio che si riferivano a me, non a te!» - Agnelli ribadisce il suo ruolo di deus ex macchina - Confermato: i socialisti hanno una longa manus - Il Psi è per la non-crisi e a favore di un non-governo - Una finanziaria al giorno toglie i liberali di torno? - La Confindustria chiede un governo forte - Francesco Forte plaude alla richiesta della Confindustria - Vani i tentativi di ammorbidire i liberali, fallisce anche Cocolino - Lucchini: un taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali costringerà le imprese ad esportare meno capitali all'estero



I LIBERALI SCAPPARONO
VIA DALLA NAVE IN PERICOLO?

VOI STATE SULLA NAVE? NO!
BENE NESSUN PERICOLO

VISSUTO
NELLI ANNI 50

VECCHIA BERTUCCIA,
TE LA RICORDI QUELLA MANTA
CHE ERO PASSATO COL ROSSO?!

BEN! ADESSO QUEL ROSSO
E' DIVENTATO VERDE!

VEDERE PER CREDERE!

SMOCCA CENAMILA E
NON SE NE PARLI
PIU'!



ANGESE